

Una terra di Parchi verdi

The National Park
of Pollino

*From planning to actual
realization, from its natural
features to the precious
resources to be enhanced*

Il Parco Nazionale del Pollino

Dalle prime idee alla effettiva istituzione, dalle connotazioni naturali alle preziose risorse da valorizzare



Parco di carta, parco-accademia, parco-fantasma, parco-telenovela, parco di Penelope: queste le tante definizioni attribuite al Parco del Pollino. Tale abbondanza di appellativi deriva dal fatto che nessuna altra Area protetta in Italia è riuscita ad eguagliarne il primato in dibattiti, studi, progetti, piani, tutti immancabilmente finiti nel nulla. Un fiume di parole che viene da molto lontano, se già nel lontano 1958, per fare il punto sulla necessità della valorizzazione del massiccio, veniva pubblicato il volume "Precedenti storici per la valorizzazione scientifica e turistica del Pollino ...", a cura del castrovillarese A. Miglio.

Il 1958 comunque può essere considerato l'anno in cui i grandi valori naturalistici e culturali del Pollino si affacciano per la prima volta sulla scena nazionale. E' infatti nel giugno di quest'anno che viene presentato alla Camera dei Deputati un "Progetto di Legge per la valorizzazione del Pollino" e nell'agosto dello stesso anno viene celebrata a Piano Ruggio la VII Festa Nazionale della Montagna. Ritoveremo poi l'area del Pollino in tutti gli elenchi di ambienti naturali italiani da tutelare, a partire dalla prima enunciazione di A. M. Simonetta apparsa su Casabella nell'aprile del 1964.

Il Pollino è stato il terreno di scontro di tante battaglie ambientaliste, in particolare per il WWF. Nel febbraio del 1968 la neonata Associazione presentò a Potenza una "Proposta di un Parco Nazionale Calabro-Lucano del Pollino". Contemporaneamente all'iniziativa WWF si aggiungeva il progetto "Pollinea" del Consorzio per il nucleo di industrializzazione del Golfo di Policastro, che prevedeva, oltre a improbabili stazioni sciistiche, la costruzione di strade in quota che, se realizzate, avrebbero smembrato il "cuore" del Parco.

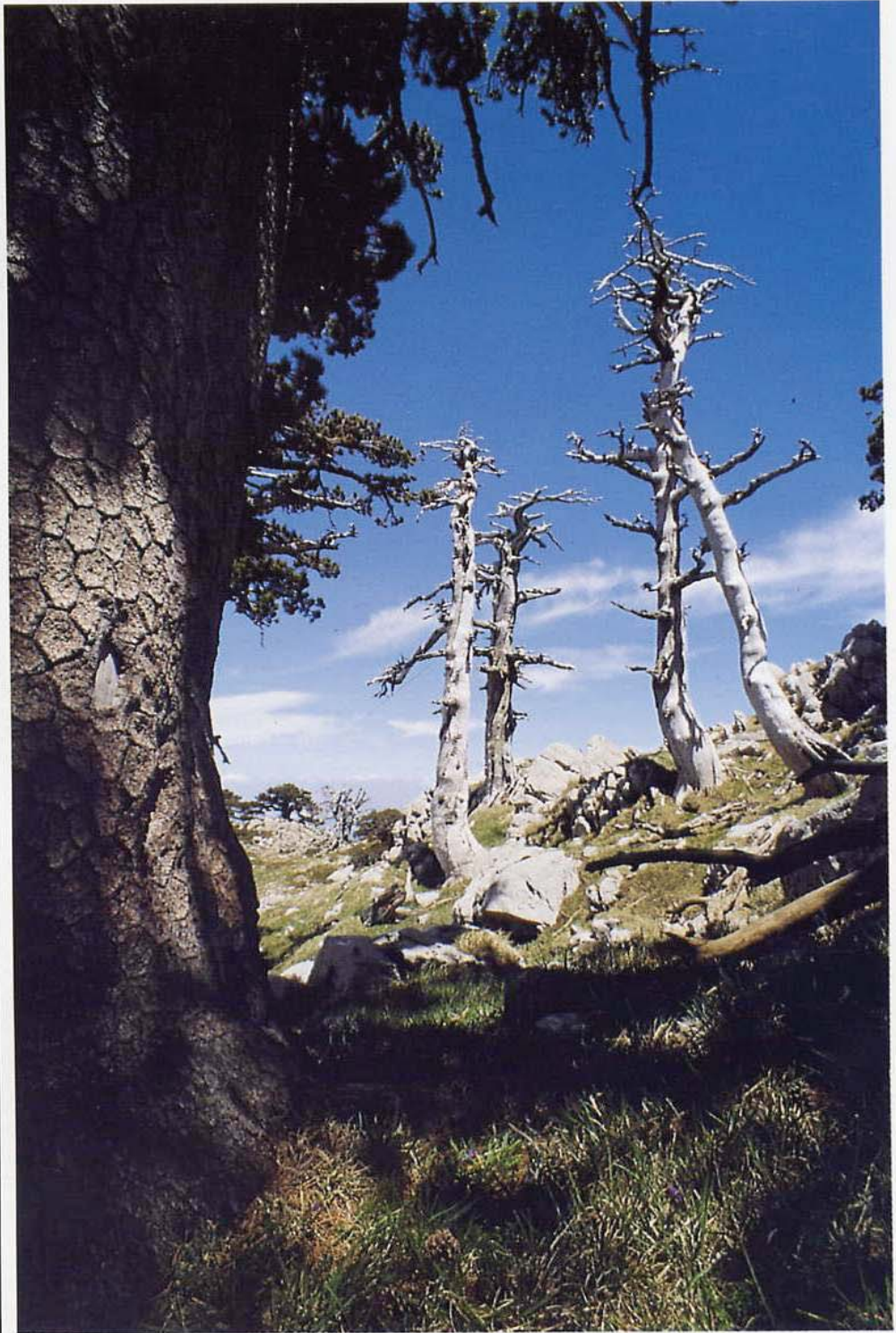
A questo primo tentativo di speculazione ne seguì un altro nel 1970 con il progetto presentato dalla società Ote del gruppo Efim-Insud. Un progetto impostato con vedute faraoniche che inglobava l'intero massiccio in una grande città delle nevi. Nello stesso anno il Consiglio Nazionale delle Ricerche incarica un'equipe di illustri naturalisti del WWF, tra cui Valerio Giacomini, Franco Tassi e Fulco Pratesi, pietre miliari dell'ambientalismo italiano, per l'elaborazione di un "Piano di assetto naturalistico territoriale del Parco Nazionale Calabro-Lucano del Pollino".

Il progetto elaborato, oltre a graduare il territorio in diversi livelli di tutela e protezione, dimo-

di
A. Formica
B. Niola

*Parco Nazionale del Pollino:
La Falconara.*

*Parco Nazionale del Pollino:
maestosi esemplari di pino loricato
(Pinus leucodermis).*



strò per la prima volta, attraverso un'attenta analisi costi-benefici, come la conservazione della natura fosse più redditizia dei progetti speculativi sopra citati.

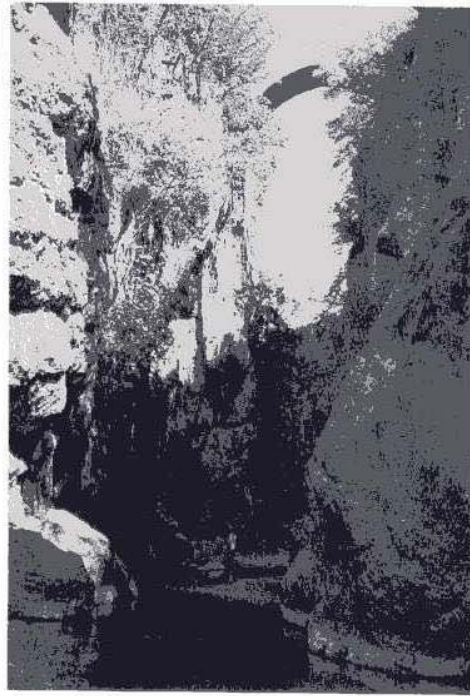
Questo studio rappresenta la prima indagine scientifica, al di fuori di ogni pregiudizio, tendente a dimostrare come l'istituzione di un'Area protetta, oltre a tutelare l'ambiente, risulti un'occasione di sviluppo per le popolazioni locali. Analoga ricerca venne commissionata nel 1990 dal WWF al Nomisma per il Parco d'Abruzzo.

La Regione Basilicata nel marzo del 1973 pubblica un libro bianco tentando un compromesso tra le due ipotesi contrapposte presentate dal WWF e dall'Efim. Questo documento comunque ebbe il merito di produrre una iniziativa legislativa con la quale la Regione Basilicata proponeva alla Regione Calabria l'elaborazione congiunta di un "Progetto speciale per la valorizzazione del Pollino".

Quest'iniziativa non ebbe seguito, e ciò indusse la Regione Basilicata ad assumersi il compito di por-

*Parco Nazionale del Pollino:
le Gole del Raganello e il Ponte del
Diavolo.*

*Parco Nazionale del Pollino:
il pino loricato, simbolo del Parco.*



tare avanti la proposta con la formula di Parco Regionale. Il 29 agosto 1977 veniva bandito un concorso di idee per la creazione di un Parco Naturale sul versante lucano del massiccio. Il concorso venne vinto da un Gruppo Interdisciplinare di studio coordinato dall'architetto Guido Ferrara e composto da numerosi studiosi, tra i quali Valerio Giacomini, Alberto Simonetta, Umberto Bagnaresi, Augusto Cagnardi, Giampiero Rota, Annibale Formica. Il gruppo vincitore quattro anni dopo, nel luglio del 1981, consegna alla Regione il Progetto Pollino: sei volumi che sintetizzano le analisi e le proposte elaborate di cui, nel dicembre 1985, sarà approvato soltanto il Piano Territoriale di Coordinamento. Il Parco Regionale del Pollino, sebbene istituito con Legge Regionale n. 3 del 30 gennaio 1986, non è stato mai messo in condizione di avviare la benché minima attività di gestione.

Il Governo si occuperà del Pollino in modo episodico e anomalo, basti pensare che l'istituzione del Parco Nazionale avverrà con l'art. 18 della Legge Finanziaria n. 67 del 1988. Due anni dopo, nel 1990, con un Decreto Ministeriale si fisserà la perimetrazione provvisoria e le misure di salvaguardia.

Il Parco Nazionale del Pollino si avvia, di fatto a diventare una realtà solo nel 1993 con l'istituzione dell'Ente e nel 1994 con la costituzione degli Organi di gestione.

Da quel lontano 1958 sono trascorsi ben 35 anni.

Lineamenti orografici

A cavallo tra due Regioni, Basilicata e Calabria, e tra due mari, il Tirreno e lo Ionio, il Parco Nazionale del Pollino, con i suoi 196.000 ettari, è oggi l'Area protetta più estesa d'Italia.

Il territorio presenta una morfologia prevalen-

temente montuosa, nella quale spiccano tre massicci appartenenti all'Appennino meridionale Calabro-Lucano: quello del Pollino, situato al centro del Parco; a Sud-Ovest, il complesso dei Monti dell'Orsomarso e nel settore settentrionale si erge isolato il Monte Alpi.

Il complesso montuoso più interno è il gruppo del Pollino che segna con il suo crinale, disteso lungo la direttrice Nord-Ovest, il confine tra le due Regioni. Esso costituisce il gruppo montuoso più elevato dell'Appennino meridionale, con le cime più alte e più rappresentative del Parco: Serra Crispo (2053 m), Serra delle Ciavole (2127 m), Serra del Prete (2180 m), Monte Pollino (2248 m) e la cima più alta Serra Dolcedorme (2266 m). A Nord, il versante lucano del massiccio si affaccia sulla valle del fiume Sinni con pendici più dolci; sul versante calabrese, a Sud, sulla Piana di Castrovillari con un paesaggio aspro e selvaggio. Conserva tracce delle ultime glaciazioni testimoniate dai depositi morenici e dai massi erratici nel Piano di Acquafredda e nei Piani del Pollino.

I Monti dell'Orsomarso costituiscono invece l'ossatura orografica della zona meridionale del Parco, collegati, in un continuum geografico, con il massiccio del Pollino attraverso l'altopiano carsificato di Campotenese e le cime di Cozzo Pellegrino, Monte Palanuda, la Montea. Il complesso racchiude una straordinaria varietà di paesaggio contrapposta a una semplice conformazione orografica. Nessuna delle cime del complesso sfiora i 2000 m di quota: Cozzo Pellegrino arriva a 1987 m, mentre la Mula tocca i 1935 m.

A settentrione, in posizione marginale nell'ambito del territorio del Parco, si erge isolato il Monte Alpi (1900 m). Si tratta di un interessante fenomeno geologico che finora non ha trova-

to una spiegazione univoca. Gli studiosi infatti non sono riusciti ancora a spiegare come questa piattaforma carbonatica appartenente alla placca abruzzese-campana abbia potuto collocarsi nella posizione attuale.

L'idrografia

I sistemi fluviali, che dividono il territorio del Parco in bacini ben definiti, sono pregevoli per la ricchezza di corsi d'acqua e sorgenti, alcune delle quali dalle proprietà oligominerali o termali.

A Nord, il bacino fluviale del Sinni, il corso d'acqua più importante del versante lucano del Parco, è alimentato da due importanti affluenti, il Frido e il Sarmento. Il primo, a carattere torrentizio, nasce da Piano Iannace, nel cuore del massiccio a 1800 metri di quota. Attraversa dapprima i Piani di Vacquarro, poi un maestoso bosco ricco di cerri e faggi, il Magnano, da dove raccoglie le acque del torrente Peschiera, e conclude la sua corsa nei pressi dell'antico convento del Ventrile di Francavilla sul Sinni. Il secondo, il Sarmento, nasce nei pressi di Casa del Conte, una frazione di Terranova di Pollino, attraversa la Gola della Garavina, un profondo canyon di spettacolare bellezza, per immettersi nel Sinni a Ovest di Valsinni. Le acque convogliate da Serra delle Ciavole, Toppo Vuturo e Falconara alimentano il torrente Raganello, corso d'acqua famoso per le sue Gole nate dall'azione combinata dell'erosione fluviale e dai movimenti tettonici. Visto il grande valore naturalistico, per essere caratterizzate da imponenti formazioni rocciose sulle quali vegetano pini loricati, con la presenza alle quote più alte di faggete nelle quali è presente anche l'abete bianco, le Gole sono tutelate dal 1987 con un Decreto del Ministero dell'Ambiente come Riserva Naturale Orientata.

Dalle pendici settentrionali di Coppola di Paola sono convogliate le acque del torrente Mercure, che dopo la confluenza con il Battendiero cambia il suo nome in Lao. Esso è uno dei corsi d'acqua più integri dell'Italia meridionale, habitat essenziale di numerose specie quali l'aquila reale, il falco pellegrino, il lupo appenninico, il gatto selvatico, tanto che è stato giustamente riconosciuto quale Riserva con Decreto del Ministero dell'Ambiente nel 1987.

Riserva Orientata, analogamente, è la Valle del fiume Argentino, un affluente del Lao così chiamato per la straordinaria trasparenza delle sue acque. La Valle con i suoi monti circostanti, è caratterizzata da vaste foreste con esemplari secolari di faggio e di altre latifoglie, di pini loricati e neri e, alle basse quote, esemplari di grandi dimensioni di leccio e alloro, ambiente idoneo per l'aquila reale, la coturnice, il picchio nero, il capriolo autoctono di Orsomarso, il lupo appenninico, il gatto selvatico.

La vegetazione

Numerose sono le specie presenti nel Parco (il Bonin ne contò 710 nel 1968), la cui distribuzione è condizionata da fattori ambientali e altimetrici. Tra i 1900 e i 2000 metri, sui pendii rupestri,

domina il pino loricato (*Pinus leucodermis*), la cui rarità e bellezza lo hanno fatto assurgere a simbolo del Parco. Questo "patriarca" della natura sopravvive in piccoli areali nella penisola balcanica e, in Italia, sulla Majella (Abruzzo) e sull'Appennino Campano, ma solo sul Pollino mostra una diffusione così ampia e massiccia. La sua distribuzione nel Parco comprende il Monte Alpi e il Monte La Spina, il massiccio del Pollino ed i Monti di Orsomarso, Verbicaro e la Mantea. E' una conifera dalla crescita molto lenta, immediatamente riconoscibile per la sua forma contorta e per la sua corteccia formata da scaglie, che ricorda le piastre metalliche delle corazze degli antichi Romani (le loriche).

La faggeta e la fitocenosi boschiva più estesa nell'area del Parco, occupa un range altitudinale molto ampio che va dai 1200 ai 1800-2000 metri di quota. Grandiose foreste di faggio (*Fagus sylvatica*), si trovano tra i 1400 e i 1700 metri sul versante settentrionale del massiccio del Pollino, dove spesso si trova associato all'abete bianco (*Abies alba*), frammisto al cerro (*Quercus cerris*), a quote inferiori, tra i 1300 e i 1000 metri.

Una recente acquisizione per la flora lucana è il ginepro sabino (*Juniperus sabina* L.), rinvenuto sul Pollino su entrambi i versanti, su quello lucano a Timpa Falconara e su quello calabro a Timpa San Lorenzo.

Una ricerca condotta dal WWF ha elencato gli elementi di spicco nella flora del Parco: *Stipa austroitalica*, *Achillea lucana*, *Ptilostemon niveus*, *Portenschlagiella ramosissima*, *Lereschia thomasii*, *Ranunculus fontanus*, *Orchis spitzelii*, *Pinus leucodermis*.

La fauna

Nonostante l'azione devastatrice dell'uomo, che nel corso dei secoli ha prodotto l'estinzione di alcune specie come l'orso, il cervo, la lince, l'avvoltoio, oggi la fauna del Pollino si presenta ricca e varia.

Il mammifero più noto dell'area è senz'altro il lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), una specie che per la sua rarità ha certamente contribuito alla creazione del Parco Nazionale del Pollino. Oggi ne sopravvive con una popolazione di 25-30 esemplari nelle zone comprese tra gli 800 e i 1600 metri di quota. La lontra (*Lutra lutra*) è stata segnalata lungo il torrente Peschiera e forse potrebbe essere presente anche nel Lao e nel fiume Argentino. Altro componente della fauna del Pollino è il capriolo (*Capreolus capreolus*), di cui un nucleo sopravvive sui Monti dell'Orsomarso.

Altre specie di notevole interesse sono: il gatto selvatico (*Felis silvestris*), il cerambice (*Rosalia alpina*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), la coturnice (*Alectoris graeca*), il gufo reale (*Bubo bubo*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

Ma, oltre questi aspetti che caratterizzano nella sua identità storica e naturalistica quello che

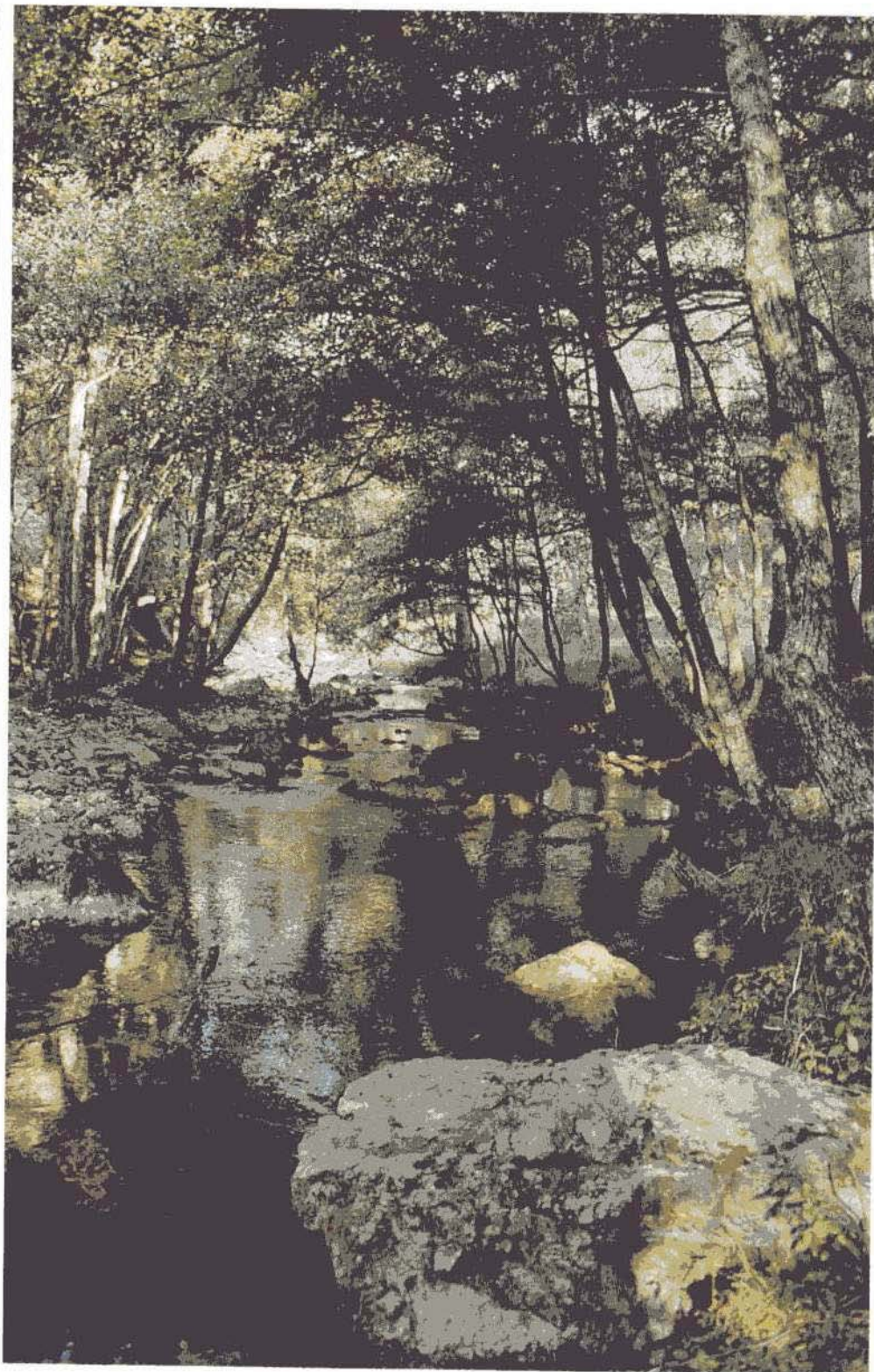


Foto O. Chioradia

Bibliografia

Bavusi A. e G. Settembrino, *Natura in Basilicata*, Alfagrafica Volonnino, Lavello, 1992

Bevilacqua F., *Sui sentieri dell'Orsomarso*, Edizioni Il Coscile, Castrovillari, 1995

Braschi G., *Sui sentieri del Pollino*, Edizioni Il Coscile, Castrovillari, 1993

Pratesi F. e F. Tassi, *Guida alla natura della Puglia, Basilicata e Calabria*, Mondadori, Milano, 1979

Tomaselli M., *Il massiccio del Pollino*, Edizioni BMG, Matera, 1982

viene riconosciuto come il più esteso Parco d'Italia, molti sono ancora i valori e le attrattive di questa prorompente realtà che abbraccia due tra le più belle Regioni della nostra penisola toccando le rive di due mari ricchi di storia e di arte.

A questa dimensione della civiltà millenaria espressa dai luoghi del Pollino sarà ulterior-

mente rivolta la dovuta attenzione da parte di chi alla vita del Parco si dedica con grande impegno e passione.

Annibale Formica
Direttore Ente Parco Nazionale del Pollino
Bruno Niola
Responsabile WWF Pollino Lucano